

La Missione si fa insieme!

SCHEDA 1 – SANTI E BEATI

VITE CHE PARLANO

Scheda Speciale Novembre – Tempo Ordinario

Con la scheda speciale che, in preparazione alla GMM, Missio Ragazzi ha dedicato all'ottobre missionario, ci siamo messi in ascolto delle voci dei testimoni. "Vite che parlano": fratelli e sorelle del nostro tempo che, con gratuità, riconoscenza e fiducia, percorrono le strade del mondo e ci indicano attraverso le loro esistenze le varie vie della missione...

Perché non proporre, quindi, anche una scheda speciale per il mese di novembre?

Lo scopo è quello di avvicinare i ragazzi alle vite dei santi, spesso visti come figure lontane o irraggiungibili, statue nelle nicchie di una chiesa o nomi impressi su un calendario. Anche loro sono modelli da seguire e da imitare; a distanza di anni o di secoli, infatti, le loro vite ancora ci interpellano, mostrandoci che la santità può essere alla nostra portata.

Senza nulla togliere agli altri, Missio Ragazzi ha scelto Santa Teresa di Lisieux, la beata Pauline Jaricot, san Daniele Comboni e san Francesco Saverio: personalità ed esperienze diverse accomunate dall'opzione missionaria, in contesti e con modalità di annuncio differenti.

In ogni sezione dedicata ai santi, troverete:

- un box in cui il santo o beato si racconta ai ragazzi, con un linguaggio a loro vicino e con una sottolineatura degli aspetti più missionari. I racconti saranno disponibili anche in formato video sul canale YouTube della Fondazione Missio;
- un'attività per i ragazzi che possa far emergere in maniera ludica un atteggiamento missionario di quel santo, agevolando l'educatore nell'approfondimento di una determinata tematica;
- un laboratorio di manualità che richiami lo specifico di ciascun santo.

Ricordiamo che ogni scheda dell'Itinerario proposto da Missio Ragazzi deve essere concepita come uno scrigno di idee per i momenti d'incontro con il proprio gruppo. Alcune proposte potrebbero sembrare tarate verso una fascia di età piuttosto che un'altra, è compito degli educatori adattare le attività con estro e creatività.

Buon mese di novembre, tra santi e beati... VITE CHE PARLANO!

SANTA TERESA DI LISIEUX

Teresa Martin si racconta ...

Cari amici, sono Teresa (o, se preferite, Teresina). Posso raccontarvi la mia storia?

Inizio col dirvi che sono nata in Francia, ad Alençon, il 2 gennaio 1873, e che ho lasciato questo mondo il 30 settembre 1897, a 24 anni: mi trovavo a Lisieux, nel monastero delle Suore Carmelitane dove ero entrata a 15 anni dopo una serie di peripezie. Sapete, non è stato facile per via della mia salute cagionevole, ma i miei genitori mi hanno educata alla fede cristiana e ho scoperto che la preghiera può tutto!

Fin da bambina, "ho sempre desiderato essere una santa", perciò mi sono detta: "diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni; nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova".

Non l'ha detto anche Gesù? Che «chiunque diventerà piccolo [...] sarà il più grande nel regno dei cieli»? Ecco, allora, che la santità è alla portata di tutti e possiamo cercarla nei piccoli gesti quotidiani! Per questa ragione, siate felici se vi chiamano piccoli: io stessa, nelle mie lettere, aggiungevo alla mia firma l'appellativo piccolissima!

Adesso, potreste dire Ok Santa, ok Dottore della Chiesa, ma... perché papa Pio XI, nel 1927, ti ha anche proclamata patrona delle missioni???

Domanda ragionevole, visto che sono sempre stata chiusa in un convento...

Beh, non ho vissuto molto su questa Terra, ma il senso della mia vocazione è stato questo: "amare Gesù e farlo amare". Non è forse questo essere missionari? Volevo "salvare le anime e soprattutto pregare per i sacerdoti" e nel mio diario scrivevo che "vorrei essere missionaria, non soltanto per qualche anno, vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, e esserlo fino alla consumazione dei secoli".

In famiglia, leggevo gli Annali della Propagazione della Fede e vedevo mio padre riservare una parte del bilancio familiare per le missioni. Quello di Lisieux è stato il primo Carmelo di Francia a fondare un monastero in terra di missione, a Saigon, ed ho ricevuto l'impegno spirituale di due missionari, destinati l'uno all'Africa l'altro alla Cina. Se non fosse sopraggiunta la malattia, io stessa sarei partita per Hanoi.

Nel chiostro, dicevo: «Sapete chi mi dà forza? Ebbene, cammino per un missionario. Penso che laggiù, molto lontano, uno dei due è forse sfinito nelle sue corse apostoliche».

E un anno prima di morire, "sragionavo": "O Gesù, vorrei percorrere la terra e predicare il tuo Nome [...] ma una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo". Poi, ho capito: "nel cuore della Chiesa, sarò l'amore: così sarò tutto, così il mio sogno sarà realizzato". Non aspettate di partire per essere missionari, miei "piccoli" amici: sentitevi missionari dentro e vivete la vostra vita di conseguenza!

DA CUORE A CUORE ...FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA

Obiettivo: far capire che la preghiera circola e ha il potere di arrivare al cuore di tutti, anche ai missionari più lontani

Materiale occorrente: *planisfero disegnato in precedenza su un cartellone (i continenti devono avere i loro colori corrispondenti); 5 buche da lettera realizzate in carta; 5 bustine da lettera con cartoncino (verde, gialla, rossa, bianca, azzurra); penne*

Svolgimento:

I PARTE

L'educatore, dopo aver disposto sul pavimento il planisfero e i 5 contenitori contrassegnati da un colore diverso (*verde, giallo, rosso, bianco azzurro*), invita i bambini/ragazzi a disporsi in cerchio intorno al planisfero.

La dinamica di gioco si svolge in 5 fasi, una per ciascun continente. Ogni bambino è invitato a pensare a quali difficoltà debbano affrontare i missionari in ogni continente (povertà, fame, persecuzione, ecc.) e anche quali siano le bellezze dei vari continenti per i quali si desidera pregare (sorrisi, dolcezza, spiritualità, ecc.). Ogni bambino scrive una parola su un foglietto che deposita nel contenitore del colore corrispondente al continente. L'educatore legge uno alla volta i foglietti e avvia un confronto insieme ai bambini su quello che è stato scritto, riportando le parole su un cartellone/lavagna visibile a tutti. E così via per tutti i continenti.

II PARTE

Al termine l'educatore divide il gruppo in 5 sottogruppi, ognuno con il compito di comporre una preghiera per un continente, prendendo spunto da quanto emerso durante il confronto

Come conclusione, l'educatore richiama la "*corrispondenza del cuore*" tra santa Teresa di Lisieux e i missionari, i bambini/ragazzi in cerchio si prendono per mano e recitano a turno le 5 preghiere in comunione con il mondo intero, seguite dalla preghiera del Padre Nostro.

Le preghiere composte potranno essere inviate a missionari della diocesi che operano nei 5 continenti. Si potrebbe stringere con loro un vero e proprio rapporto epistolare. Il Centro Missionario Diocesano sarà sicuramente utile nel fornire i contatti dei missionari.

Laboratorio di manualità

Santa Teresa viene spesso rappresentata con le mani piene di rose. Sapete perché? Prima di morire, disse: "Quando salirò in cielo, farò piovere sulla Terra una cascata di rose". Ecco l'idea di far realizzare ai ragazzi delle rose di carta che, una volta terminate, verranno regalate ai missionari della propria diocesi in partenza o a chi è costretto a lasciare la città e la famiglia per lavoro.

ROSE DI CARTA

OCCORRENTE

RITAGLI DI CARTONCINO COLORATO

MATITA

FORBICI A PUNTA TONDA

COLLA VINILICA

PENNARELLO

FUTTORIAL



1 SPESSO IN PARROCCHIA AVANZANO TANTI RITAGLI DI CARTA COLORATA... MAI CESTINARLI! POSSONO SERVIRE A REALIZZARE TANTE ATTIVITÀ CON I RAGAZZI, PROPRIO COME QUELLA CHE VI PROPONIAMO.

PRENDETE I RITAGLI DEL COLORE CHE PIÙ VI PIACE E CREATE DEI DISCHETTI.

2

FATE DISEGNARE AI RAGAZZI UNA SPIRALE IRREGOLARE.



3

ARROTOLATE LA CARTA IN MODO DA DARE FORMA ALLA ROSA.



4 DOPO AVER ARROTOLATO LA CARTA, FISSATELA CON DELLA COLLA SULLA BASE DELLA SPIRALE.



5 CON DEI RITAGLI DI CARTONCINO VERDE, CREATE UNA FOGLIA E SCRIVETEVI UNA FRASE DI SANTA TERESA DI LISIEUX.

ECCO LA ROSA È PRONTA PER ESSERE DONATA.



SAN DANIELE COMBONI

Daniele Comboni si racconta ...

Ciao, bambini! Voi ce l'avete un motto? Il mio era: "io morirò con l'Africa sulle labbra". Ma perché possiate capirlo, è meglio che mi presenti. Sono Daniele, dal 5 ottobre 2003 più conosciuto come san Daniele Comboni, il missionario d'Africa.

Nato nel 1831 a Limone sul Garda in una famiglia di contadini, ho frequentato la scuola a Verona, presso l'Istituto fondato dal sacerdote don Nicola Mazza, dove ho sviluppato la sensibilità per l'attività evangelizzatrice nei Paesi d'oltremare e scoperto la mia vocazione.

Nel gennaio 1849, ho giurato di consacrare la mia vita per l'annuncio del Vangelo in Africa Centrale e nel 1857 sono finalmente arrivato a Khartoum, la capitale del Sudan; lì, ho capito le enormi difficoltà di questa terra ed è nato un altro motto: "Salvare l'Africa con l'Africa".

Mi chiederete: ma quanti motti hai? Beh, più che altro, forse ho sempre avuto la fissa dell'Africa, ma non posso farci niente: sulla tomba dell'apostolo Pietro, mi sono sentito chiamato dal Sacro Cuore di Gesù a spendermi per il popolo africano. Fino alla fine, cioè fino al 10 ottobre 1881, per via di un'epidemia di colera. In quel continente, sono stato anche vescovo e ho lottato contro la schiavitù e la tratta degli esseri umani...

Il primo giugno 1867, con altri sacerdoti e religiosi, ho dato vita all'Istituto maschile per le Missioni della Nigrizia, dell'Africa; il nostro progetto riponeva la massima fiducia nelle capacità degli Africani e prevedeva, accanto all'evangelizzazione, la promozione umana, l'impegno per la giustizia e la crescita dei diversi ambiti (istruzione, sanità, commercio, ecc.); poi, è nato quello femminile. Oggi, sono tantissimi gli Istituti missionari dei Comboniani e delle Comboniane.

Io ora sono un santo, ma non consideratemi una persona lontana o un nome sul calendario; cercate di scoprire di più sulla mia vita e di capire meglio il mio amore per l'Africa: non è pietismo, ma piena consapevolezza delle potenzialità di questo continente. Missione, infatti, non è andare ad imporre il proprio modello ad un altro popolo, ma è imparare a vivere con i poveri condividendo con loro tutto.



Attività per ragazzi

SALVIAMO L'AFRICA

Obiettivo: alla luce del motto di san Daniele Comboni – “salvare l’Africa con l’Africa” – e del suo impegno contro le ingiustizie nei confronti di questo continente, avviare una riflessione sugli scompensi nella distribuzione delle risorse tra i popoli.

Materiale occorrente: una scatola di cartone piena di carta straccia; 1 cestino rivestito di carta rossa con su scritto Nord del mondo e un cestino rivestito di carta verde con su scritto Sud del mondo; 20 palline rosse e 7 palline verdi

Svolgimento:

L’educatore dispone sul pavimento i 2 cestini che rappresentano il Nord del mondo e il Sud del mondo ed una scatola di cartone piena di carta straccia. Nella scatola, prima che i bambini entrino in sala, avrà messo le palline rosse e verdi, seguendo queste indicazioni:

- rosse: n. 20
- verdi: n. 7

L’educatore forma due squadre (Nord del mondo e Sud del mondo).

A turno, un componente delle due squadre (che ogni volta dovrà essere diverso) dovrà pescare una pallina dalla scatola e metterla nel cestino del colore corrispondente.

Vincerà la squadra che avrà totalizzato più palline (e l’educatore sa già in partenza che sarà quella del Nord del mondo).

Molto sicuramente, ognuna delle due squadre avrà una reazione diversa a seconda del colore pescato e, soprattutto, quando alla fine vedrà che le palline sono terminate e sono state distribuite in numero sproporzionato nei due cestini. L’educatore avvierà, quindi, un momento di scambio di impressioni proprio a partire da ciò che ognuno di loro ha provato e poi spiegherà il tema della distribuzione delle risorse mondiali, soffermandosi sullo sfruttamento dell’Africa e sulle intuizioni di San Daniele Comboni.

Laboratorio di manualità

San Daniele Comboni si accorse delle enormi difficoltà del continente africano, ricco di risorse ma impoverito dallo sfruttamento da parte dei Paesi occidentali. Per questo, decise di coniare un motto che definì anche la sua missione: “salvare l’Africa con l’Africa”. San Daniele voleva fornire agli africani gli strumenti necessari per risollevarli dalla condizione di povertà in cui vivevano; e pensò di partire dall’istruzione. A questo aspetto della vita di Comboni è legato il laboratorio di manualità da proporre ai ragazzi: con le pagine inutilizzate di vecchi quaderni, ne realizzeremo uno tutto nuovo.

QUADERNO FAI DA TE

OCCORRENTE

QUADERNI
SCOLASTICI CON
FOGLI INUTILIZZATI

CARTONCINO A4
COLORATO

FORBICI
A PUNTA TONDA

SPILLATRICE

COLORI PER
IL DISEGNO
DI COPERTINA

FUTTORIA

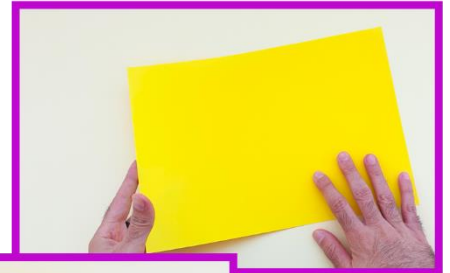


INVITATE I RAGAZZI
A PROCURARSI DEI QUADERNI
SCOLASTICI CON FOGLI PULITI,
RIMASTI INUTILIZZATI

1

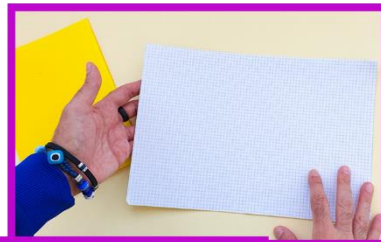
2

REALIZZIAMO LA COPERTINA
PIEGANDO A METÀ
IL CARTONCINO A4.



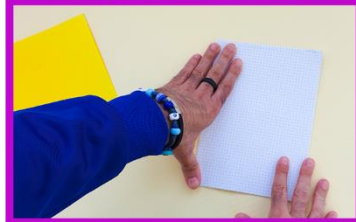
3

A QUESTO PUNTO
FATE REALIZZARE
AI RAGAZZI UN DISEGNO
A TEMA MISSIONARIO
PER DECORARE
LA COPERTINA.



ESTRARRE I FOGLI PULITI
DAI QUADERNI E PIEGARLI
A METÀ.

4



5

AGGIUNGERE LA COPERTINA
DECORATA DAI RAGAZZI.
GLI ANIMATORI SPILLERANNO
I FOGLI, UNENDOLI
ALLA COPERTINA.



IL QUADERNO È PRONTO
PER ESSERE UTILIZZATO A SCUOLA
O COME DIARIO PERSONALE.





BEATA PAULINE JARICOT

Pauline Jaricot si racconta ...

I ragazzi missionari sanno chi sono, ma voglio presentarmi a tutti, perché è sempre stata questa la mia missione: rivolgermi e interessarmi al mondo intero! Mi chiamo Pauline-Marie Jaricot e sono nata a Lione il 22 luglio 1799. La mia era una famiglia agiata e credente; grazie a loro, sono cresciuta nella fede pur vivendo una vita mondana. Mio fratello Philéas era un sacerdote, fu lui a farmi conoscere le missioni e a farmi sentire il desiderio di partire un giorno in Cina. Ma Dio aveva altri piani per me e, a 17 anni, in una chiesa, capii che per troppo tempo avevo tenuto per me la mia vita. Così, il 25 dicembre 1816, emisi il voto di castità nella basilica di Fourvière. Ma cosa potevo fare per le missioni?

Ecco l'idea! Cominciai a coinvolgere familiari, amici e le operaie della fabbrica di mio padre chiedendo di aiutare chi annunciava il Vangelo in terre lontane. Gruppi di 10 persone che si riunivano per pregare, scambiarsi notizie sulle missioni e offrire il proprio denaro: così, quando i gruppi si moltiplicarono, nel 1822 nacque il Consiglio della Propagazione della Fede.

Era una bella rete missionaria e presto si diffuse ovunque, tanto da diventare Pontificia un secolo dopo.

Nel 1826, inventai il Rosario vivente: in ogni gruppo, ognuno recitava una decina. Era un modo per creare comunione e incoraggiare la fede!

Ma, voi potete confermarlo, quando si ha tanto amore dentro da condividere, si diventa creativi; inoltre, lo spirito missionario mette cuore e gambe in movimento. Per tutti questi motivi, ho scelto di assistere le persone nei loro bisogni, di aiutare gli indigenti, di creare il gruppo delle "Figlie di Maria", di avviare molte opere tra cui un laboratorio artigianale di fiori artificiali per le ragazze che, non trovando lavoro, rischiavano di prostituirsi, e una fabbrica dove migliorare le condizioni degli operai.

Sono tornata alla Casa del Padre il 9 gennaio del 1862, povera e malata. Ma la più grande ricchezza è stata ciò che ho lasciato: una realtà che, insieme all'Opera dell'Infanzia Missionaria e a quella di San Pietro Apostolo, continua a sostenere le missioni di tutto il mondo.

Il 22 maggio 2022, la Chiesa mi ha proclamata beata. Se volete farmi un regalo, proseguite anche voi il mio progetto e, soprattutto, non smettete mai di credere che un sogno, rafforzato dall'unione delle persone, non possa essere realizzato. Dipende da quanta passione missionaria avete dentro!



Attività per ragazzi

UN CUORE PER TUTTI

Obiettivo: far comprendere come le Pontificie Opere Missionarie hanno avuto inizio e, in particolar modo, trasmettere il messaggio che l'idea di una sola persona, con il coinvolgimento degli altri, può trasformarsi da sogno a realtà.

Materiale occorrente: mazzetti di cuori di carta (o post-it colorati)

Svolgimento:

L'educatore sceglie dal gruppo 5 bambini e consegna a ciascuno un mazzetto di cuori di carta. A loro è affidato anche il compito di "contagiare" di amore per la missione e per il mondo altri bambini.

Dopo aver preso i mazzetti, al via dell'educatore che metterà un sottofondo musicale, tutti indistintamente cominciano a correre per la sala (o all'aperto). I bambini con i mazzetti dovranno acchiappare gli altri e dare loro un cuore; e questi ultimi, a loro volta, dovranno cercare di inseguire chi è rimasto senza e fare la stessa cosa.

Il gioco termina quando tutti avranno il cuore in mano. Dopodiché, l'educatore spiegherà il senso della dinamica raccontando il "metodo" di Pauline Jaricot.

Proposta aggiuntiva:

Al termine della dinamica, si potrebbe chiedere ad ogni bambino o ragazzo di coinvolgere (a casa, a scuola, in palestra, tra gli amici) altri 9, per formare "una decina del rosario missionario vivente". Questo gruppo avrebbe due compiti, per la durata di una settimana:

- recitare un'Ave Maria al giorno;
- fare insieme all'educatore una raccolta di denaro da indirizzare ad un progetto della POIM.

Laboratorio di manualità

Attraverso il Rosario Vivente, Pauline Jaricot ha creato una catena di sostegno spirituale e materiale per tutti i missionari sparsi nei vari continenti. Sapete che esiste un particolare rosario che permette di aprire il nostro sguardo al mondo intero? È il rosario missionario! Un rosario colorato che i ragazzi realizzeranno con l'aiuto del tutorial qui sotto.

ROSARIO MISSIONARIO CON I BOTTONI

OCCORRENTE

2 BOTTONI BLU

2 BOTTONI ROSSI

2 BOTTONI BIANCHI

2 BOTTONI GIALLI

2 BOTTONI VERDI

CORDONCINO

CROCETTA



CHIEDERE AI RAGAZZI DI PROCURARSI 10 BOTTONI, MEGLIO SE RICICLATI (2 BLU, 2 ROSSI, 2 BIANCHI, 2 GIALLI, 2 VERDI), E DEL CORDONCINO COLORATO.

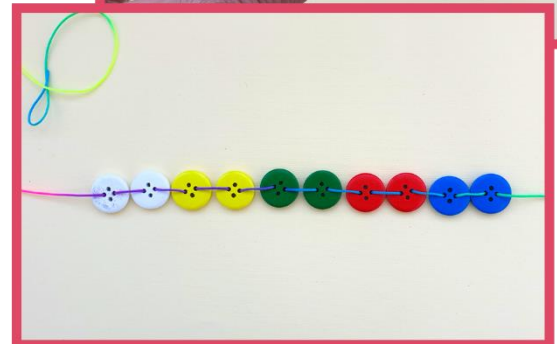
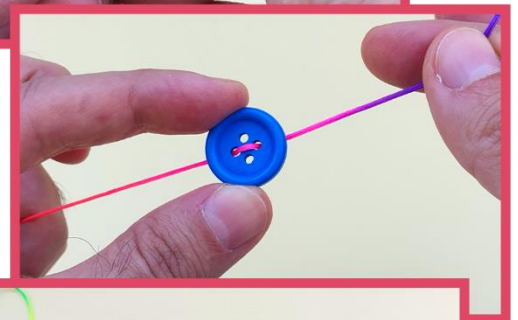
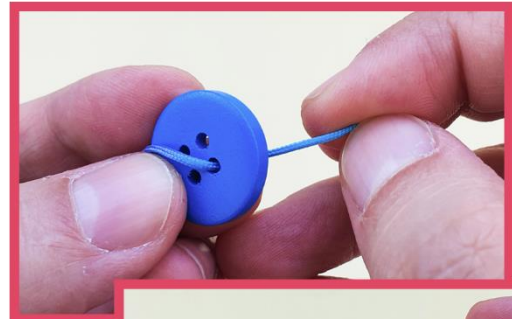
ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE DEL CORDONCINO, DOVRÀ ESSERE TALE DA ENTRARE NEI BUCHI DEI BOTTONI.

1

2

INSERIRE IL CORDONCINO NEL BOTTONE, PRIMA DAL RETRO E POI NELLA PARTE FRONTALE.

PROCEDERE IN QUESTO MODO ANCHE PER GLI ALTRI BOTTONI.



CHIUDERE IL ROSARIO CON UN NODO ED INSERIRE UNA CROCETTA PER COMPLETARLO.

3



SAN FRANCESCO SAVERIO

Francesco Saverio si racconta ...

Sono il patrono delle missioni, insieme a santa Teresa di Lisieux. Qualcuno dice anche che io sia stato il più grande missionario della storia. Sapete dirmi chi sono? Ok, sarò buono, visto che sono santo da un bel po' (la mia canonizzazione risale, infatti, al 12 marzo 1622).

Mi chiamo Francesco Saverio, nato in Spagna il 7 aprile 1506 da una famiglia nobile. Mio padre avrebbe voluto avviarmi alla carriera militare, ma nel 1525 l'incontro con Ignazio di Loyola (della Compagnia di Gesù) mi ha cambiato la vita. A voi è mai successo di essere colpiti particolarmente da qualcuno e di interrogarvi sulla vostra vita? Lui mi ripeteva spesso questa frase del Vangelo: «Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima?». E così, capirete bene, mi sono convinto a partecipare ai suoi esercizi spirituali e, soprattutto, a farmi interrogare dal Signore, pronunciando i voti perpetui di povertà e di castità e divenendo, il 24 giugno 1537, sacerdote.

Quando un anno dopo il re del Portogallo chiese la disponibilità di religiosi per l'evangelizzazione delle Indie, io partii. Niente valigie ingombranti: solo l'abito, il crocifisso e un breviario e, soprattutto, il desiderio di annunciare Gesù ai più lontani.

Cominciai con le cose semplici, come si fa con voi in famiglia e al catechismo: il segno di croce, il credo, i dieci comandamenti, le preghiere come il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Salve Regina.

A Goa, in India, percorrevo le strade e le piazze, gridando a tutti di venire in chiesa ad ascoltarmi; lì, cantavo le lezioni da me stesso messe in versi, in modo da farle ripetere ai bambini.

La mia missione era avvicinare quante più anime possibili a Cristo e, con questo scopo, ho percorso migliaia di chilometri per terra e per mare battezzando e facendo avvicinare alla fede circa 30.000 persone, in India, in Cina, In Giappone. Fino all'alba del 3 dicembre 1552, mi sono dedicato senza riserve all'annuncio del Vangelo; ho vissuto appena 46 anni e 8 mesi, ma nei 10-11 anni in Asia ho cercato di fare del mio meglio, missionariamente parlando.

Voi, bambini e ragazzi, fatevi sempre questa domanda: mi sto impegnando abbastanza nell'annuncio di Gesù? Sto facendo del mio meglio, missionariamente parlando?



Attività per ragazzi

EVANGELIZZARE IN MUSICA

Obiettivo: trasmettere l'idea che l'annuncio parte dalla gioia di aver incontrato Gesù e, a sua volta, dona gioia; raccontare il metodo di san Francesco Saverio per fare missione

Materiale occorrente: fogli e penne, Bibbia, vari strumenti musicali

Svolgimento:

L'educatore fa vedere al gruppo il video su san Francesco Saverio e si sofferma sulla parte che riguarda il suo modo di evangelizzare cantando, soprattutto tra i bambini.

Poi, forma 3 gruppetti e chiede di provare ad imitarlo mettendo in musica rispettivamente:

- Gruppo 1: una preghiera tra quelle più note (Ave Maria, Padre Nostro, ecc.);
- Gruppo 2: un brano del Vangelo che parli di annuncio;
- Gruppo 3: un Salmo sull'amore di Dio.

Sono consentiti tutti gli strumenti musicali a disposizione (compresi i coperchi delle pentole, i mestoli di legno, ecc.) e qualsiasi genere musicale (rap, pop, lirico, ecc.).

Se c'è bisogno di più tempo, i gruppi potranno esibirsi nell'incontro successivo, ma non prima di aver spiegato agli altri le loro impressioni su questo modo di fare del patrono delle missioni e sul loro lavoro.

Laboratorio di manualità

Si racconta che san Francesco Saverio, per avvicinare la gente che incontrava, utilizzasse un campanello e una croce. Strumenti semplici che gli consentivano di attirare l'attenzione e di far conoscere Gesù a chi non ne aveva mai sentito parlare. Con i ragazzi si realizzerà, utilizzando una vecchia molletta di legno, la croce di Missio con i colori dei continenti.

SEGUI IL TUTORIAL PER REALIZZARE LA CROCE DEI CONTINENTI.

IL CAMPANELLO DEI CONTINENTI

OCCORRENTE

CIALDA DI CAFFÈ

PITTURA ACRILICA

CORDONCINO

CAMPANELLO

STECCHINO



DIPINGERE LA CIALDA CON L'ACRILICO BIANCO; OCCORRERÀ DIPINGERLA PIU' VOLTE, SPECIE SE IL SUO COLORE ORIGINALE È SCURO.

UNA VOLTA ACIUGATA LA PITTURA, DECORARE CON I COLORI DEI CONTINENTI, LASCIANDO SPAZIO ALLA FANTASIA DEI RAGAZZI.

1



LASCIARE ASCIUGARE.

2

LEGARE IL CAMPANELLO AL CORDONCINO.



3

FARE UN PICCOLO FORO ALL'ESTREMITÀ DELLA CIALDA CON UNO STECCHINO.



4

INSERIRE LA CORDA CON IL CAMPANELLO.



5

FARE UN NODO ALL'ESTREMITÀ.



DECORARE CON UN FIOCCO O CON ALTRA DECORAZIONE.

6

TUTORIAL